

IX, 2026/2

Luise Schorn-Schütte
Die Teilung der Macht

Review by: Angela De Benedictis



Authors: Luise Schorn-Schütte

Title: Die Teilung der Macht. Eine Geschichte der Frühen Neuzeit

Place: München

Publisher: C.H. Beck

Year: 2026

Pages: 384

ISBN: 9783406844140

URL: [link to the title](https://aro-isig.fbk.eu/issues/2026/2/die-teilung-der-macht-angela-de-benedictis/)

REVIEWER Angela De Benedictis - Università di Bologna

Citation

A. De Benedictis, review of Luise Schorn-Schütte, *Die Teilung der Macht. Eine Geschichte der Frühen Neuzeit*, München, C.H. Beck, 2026, in: ARO, IX, 2026, 2, URL <https://aro-isig.fbk.eu/issues/2026/2/die-teilung-der-macht-angela-de-benedictis/>

Alle lettrici e ai lettori italiani Luise Schorn-Schütte è nota per la fortunata sintesi su *La Riforma protestante*, (prima traduzione Bologna, Il Mulino, 1998, ristampa 2001, nuova edizione aggiornata 2017), nonché per la breve monografia su *Carlo V* (Roma, Carocci, 2002). Nel leggere il suo recente libro *Die Teilung der Macht. Eine Geschichte der Frühen Neuzeit*, si può innanzitutto osservare come si tratti di una storia della prima età moderna che prende in esame prevalentemente quella parte d'Europa contraddistinta dalle conseguenze della riforma protestante. Non è forse un caso – almeno, così pare a chi scrive questa breve recensione – che l'introduzione sia datata 31 ottobre 2025, ovvero nel giorno dell'anno che in Germania è tradizionalmente festivo nei *Ländern* (territori, stati) Luterani e Riformati.

Nelle due parti e nei nove capitoli del libro l'ipotesi di partenza, nonché la metodologia seguita, è di analizzare questa storia attraverso la molteplicità di punti di vista dei contemporanei riguardo mutamenti e trasformazioni degli ordinamenti, su come potessero confrontarsi tradizioni del ceto nobiliare e del ceto contadino con pretese imperiali di potere di governo (*Herrschaft*). E ancora, l'Autrice pone il problema se l'esigenza di "libertà cetuale" contro il potere monarchico fosse non tanto un superfluo relitto, quanto piuttosto la caratteristica di due doppie e parallele prime età moderne, in cui convivevano concezioni e pratiche di *monarchia mixta* (sostanzialmente, l'Europa delle monarchie composite già evidenziata da John Elliot nel 1992). Ciò consente a Schorn-Schütte di criticare con forza il concetto di modernizzazione, per lungo tempo prevalente nell'interpretazione storiografica, come dimostra nei capitoli del libro, per un'epoca che va dal 1517 al 1789.

Nella I parte, i fondamenti di questa Europa sono indagati secondo le rappresentazioni della prima età moderna e la storiografia in tema (*Teil I: Grundlagen. I. Was ist Europa?*), le basi demografiche, le strutture economiche, gli ordinamenti sociali e religiosi di un'Europa delle regioni (*II. Ein Europa der Regionen*).

Nella II parte si racconta l'Europa (*Europa erzählen*) domandandosi se intorno al 1530 si fosse verificato un cambiamento improvviso oppure una trasformazione a lungo termine, iniziati con la riforma luterana (*III. Umbruch oder langfristiger Wandel? Europa um 1530*) e caratterizzata dal conflitto tra Ottomani, Asburgo e Valois.

Nel IV capitolo, in una prima parte centrata sul ruolo della religione nei conflitti per il potere intorno al 1555 (*Europa um 1555: Herrschaftskonflikte und Herrschaftsverdichtung: Die Rolle der Religion*), vengono presi in esame Europa del nord ed Europa centro-orientale, Spagna, Paesi Bassi e Francia, l'Impero germanico, l'Europa sudorientale e la Russia. In una seconda parte dello stesso capitolo (*Europa um 1555: Vom «Patt» zur Gewalt legitimierenden «politischen Theologie»*) le problematiche sono quelle del ruolo della "Notte di San Bartolomeo" (1572) e sui conseguenti dibattiti sulla resistenza, sulla funzione dei "Monarcomachi", sulla concezione di *monarchia mixta* vs. *monarchia universalis*.

Nel V capitolo (*Europa um 1600: Ständische gegen monarchische Herrschaft. Konflikte um politische Grundwerte*) i conflitti su valori politici fondamentali, ovvero tra potere di governo cetuale contro quello monarchico, sono considerati per gli sviluppi in Spagna, Inghilterra e Francia, nell'Impero germanico e degli Asburgo d'Austria, per le repubbliche di Polonia e dei Paesi Bassi, per la Svezia e la Russia, riguardo il repubblicanesimo della Confederazione Elvetica e gli stati cittadini italiani (unico caso citato, Venezia).

Il VI capitolo è dedicato alle conseguenze della Pace di Westfalia nel mutamento dei poteri di governo dopo la fine della Guerra dei Trent'anni (*Europa um 1650: Herrschaftswandel durch Krieg?*), nonché al ruolo della guerra nella costruzione dello stato (*Europa um 1650: Krieg und «Staatsbildung»*).

Nel VII capitolo si pone il problema della nuova centralità del potere monarchico e dell'assolutismo (*Europa um 1700: Die Wiederkehr der Könige – Absolutismus als «work in progress»*) nelle diverse differenziazioni regionali, riguardo le alternative al potere di uno solo, al potere dinastico, a una società dei principi strutturata gerarchicamente (*Europa um 1700: Dynastische Macht, zusammengesetzte Monarchien und eine hierarchisch geordnete Fürstengesellschaft*).

Il capitolo VIII, in una prima parte, muove dall'Europa del 1750 alle strutture coloniali oltremare per le guerre che vi sono combattute (*VIII. Europa in der Welt 1750: Neue Kriege und koloniale Strukturen*); in una seconda parte (*Europa in der Welt 1750: Herrschaft als «autoritärer Gesellschaftsvertrag» und republikanische Ordnung in den Kolonien*) confronta la concezione e la pratica di contratto sociale autoritario e ordinamento repubblicano nelle colonie.

L'ultimo capitolo, il IX, è centrato su tre date fondamentali, 1776, 1789, 1791, e sul problema se e come se ne possa parlare in termini di nuovi ordinamenti e/o continuità (*Europa 1776, 1789, 1791: Neue Ordnungen und Kontinuität*), nonché delle dinamiche costituzionali (*Dynamik durch Verfassung*). Naturalmente sono dedicate riflessioni alla dichiarazione francese dei diritti dell'uomo, come pure alla politica di potenza delle grandi potenze europee.

L'epilogo, il X capitolo, (*Dynamik und Tradition*) sintetizza quanto analizzato nei capitoli precedenti e conferma le ipotesi di partenza del libro.

Ciò che rappresenta una totale novità rispetto ad altre opere del genere è il fatto che l'Autrice sceglie, per ogni capitolo, un personaggio simbolo (*Personalisierung*) delle corrispondenti epoche e problematiche. Per puri problemi di spazio, chi scrive non può ora neppure riprendere tali profili. Vale però la pena di riferirne almeno i nomi. Si tratta del principe elettore Federico il Saggio di Sassonia (capitolo III: *Kurfürst Friedrich der Weise von Sachsen, 1463–1525. Kampf um das Bekenntnis und um ständische «Libertät»*); del riformatore polacco Johannes á Lasco (capitolo IV: *Johannes á Lasco, 1499–1560. Polnischer Reformator in Europa*); di Georg Erasmus Freiherr von Tschernembl, nobile austriaco e rappresentante della libertà cetuale (capitolo V: *Georg Erasmus Freiherr von Tschernembl, 1567–1626. Österreichischer Adliger und Vertreter «ständischer Libertät»*); del cardinale Melchior Khlesl come consigliere politico degli Asburgo (capitolo VI: *Kardinal Melchior Khlesl, 1552–1630, als Politikberater*); del predicatore di corte e giurista Samuel Benedict Carpzov (capitolo VII: *Oberhofprediger Samuel Benedict Carpzov, 1647–1707, und die zeitgenössische Obrigkeitskritik*); di Martha Washington, moglie del presidente degli Stati Uniti Georg Washington (capitolo VIII: *Martha Washington, 1731–1802. Die erste First Lady der Vereinigten Staaten von Amerika*); della regina Luisa di Prussia (capitolo IX: *Königin Luise von Preußen, 1776–1810. Das Königspaar als monarchisches Elternpaar*).